

# Sossano

## Storia

Sossano, adagiato ai piedi dell'estremità meridionale dei Colli Berici, è delimitato a sud dal fiume Lione.

Sull'origine del nome è stata proposta più di un'ipotesi. Secondo il padre Francesco Barbarano (1652) «vien detto *Celsano*, quasi cielo sano, perché ivi è l'aere salutare, et la nebbia poco si ferma presso il monte», ma - aggiunge lo storico vicentino - «altri lo nominano *Josano*, quasi Giove sano, godendo una temperie meravigliosa». A tali interpretazioni del nome del paese, si adeguò il Comune di Sossano, adottando uno stemma in cui, divisi da una sbarra d'argento con la scritta "*Coel sanus*", appaiono un cielo sereno con un sole a dodici raggi ed un cielo notturno con un crescente di luna tra due stelle d'argento.

Facendo risalire le sue origini all'epoca romana, quando vennero effettuate le centuriazioni del territorio vicentino e l'assegnazione di terre ai veterani (sec. I a.C. - I d.C.), il toponimo deriva con qualche probabilità dalla presenza di un "fundus" o "praedium Celsani", terreno assegnato a Caio Celsio.

Tuttavia, secondo un'ulteriore ipotesi, il nome di Sossano, come anche quello della località Sajanega, deriverebbe dal termine longobardo "Salaha" o Sala, centro di giurisdizione longobarda.

## Preistoria

La particolare conformazione geografica del luogo in cui sorge Sossano, favorì sin da epoca antichissima gli insediamenti umani. Sulla dorsale del Monte della Croce sono stati trovati numerosi reperti risalenti all'età del bronzo e al primo e al secondo periodo atestino.

In pianura, in località Costa, è stata rinvenuta la presenza di numerose industrie dell'età neolitica ed in località Monticello un villaggio a fondi di capanna risalente all'età del bronzo, portato alla luce durante la seconda guerra mondiale.

## Età Romana

Nell'ambito della Riviera Berica, una delle sette contrade in cui era suddiviso il territorio di Vicenza in epoca romana, sembra che il *castrum* fortificato di Sossano abbia avuto un'importanza non secondaria. La strada romana che da Vicenza conduceva a Este toccava anche il territorio di Sossano, che beneficiò così della centuriazione. Lo dimostrano l'identificazione dell'antico Olmo con l'«*umbilicus*» urbano, ove erano incentrati gli antichi cardine e decumano, e alcuni cippi, quali il basamento della croce del Monte della Croce e la cosiddetta Croce di Pietra in pianura, che segnavano il passaggio degli assi minori.

Reperti risalenti I-II secolo d.C. sono il basamento del tempio augurale sul Monte Cistorello e i ritrovamenti di una casa romana con pavimentazione a mosaico bianco e nero, sulle prime propaggini della fascia collinare, una cinquantina di metri dietro la chiesa parrocchiale, sulle cui rovine sorse più tardi la chiesa della *Santissima Trinità* (non più esistente).

## Medioevo

La più antica testimonianza della prima comunità cristiana del territorio è la chiesa dedicata a *Santa Giustina* (IV-V secolo), titolazione legata alla prima evangelizzazione di matrice padovana, che si configurava come punto di riferimento nell'organizzazione delle chiese battesimali. Santa Giustina

sorgeva all'interno del recinto pentagonale dei "*Castei romani*", sul Colle di San Michele, di cui sopravvivono oggi solo alcuni tratti di mura e la cosiddetta "*Torresina*".

Nell'anno 753 Sant'Anselmo trasformò la chiesa nella "*Corte Susonia*" in un monastero, dotato di un ospizio e di un vasto beneficio, che donò all'abbazia di Nonantola, presso Modena, che lui stesso aveva fondato. Anselmo era fratello di Giseltrude, moglie del re Astolfo, e di Gaido, ultimo duca longobardo di Vicenza e conte di Carlo Magno. Dal secondogenito di quest'ultimo discesero più tardi la stirpe signorile dei Da Celsano (o Da Sossano), che diedero origine a molte tra le più antiche e nobili casate vicentine e padovane.

Presso la rocca di Santa Giustina sorse probabilmente in epoca longobarda (VII-VIII secolo) anche la chiesa di *San Michele Arcangelo*, che divenne poi il titolare della parrocchia. Il culto di San Michele, infatti, era molto diffuso presso i Longobardi, che consideravano l'angelo guerriero il loro santo patrono. Il popolo germanico si era convertito al cattolicesimo dopo il suo stanziamento in Italia (568 d.C.).

In epoca medievale il borgo di Sossano sorgeva, dunque, in zona sopraelevata, sulle pendici del Monte della Croce. La pianura, infatti, attraversata da numerosi corsi d'acqua, era quasi costantemente invasa da paludi e, di conseguenza, inabitabile. Il castello, che sorgeva sul Monte della Croce, apparteneva ai signori Da Celsano ed è citato in un documento del 1087. Secondo il padre Barbarano fu assediato dai Padovani e distrutto da Ezzelino da Romano nel 1240.

Nella foresta di Sajanega, nel territorio di Sossano, tra il X e l'XI secolo, fiorì una intensa vita eremitica: verso il 960 vi soggiornò San Romualdo, fondatore dell'ordine dei camaldolesi, che fece costruire una chiesetta dedicata ai *Santi Ermagora e Fortunato* e un eremo per sé e per i suoi monaci. Attratto dalla fama di questo luogo, nel 1057, vi giunse San Teobaldo di Provins, appartenente alla stirpe comitale della Champagne di Francia, che qui morì nel 1066.

Nel XIII secolo l'antico romitorio divenne un ospizio per i pellegrini, retto dai cavalieri Templari. Tuttora la *Mason di San Giovanni* di Sajanega ricorda nelle linee le intatte magioni francesi e costituisce uno dei più antichi esempi di proto-gotico in territorio vicentino.

Fra il XII e il XIII secolo anche il monastero di *Santa Giustina* passò nelle mani di un ordine cavalleresco, i Cavalieri del Santo Sepolcro, e venne a dipendere dal Priorato di San Luca di Perugia, cui facevano capo le fondazioni dell'ordine in Italia.

Nel 1410 il vescovo di Vicenza, Pietro Emiliani, dichiarò decaduto dalla carica l'ultimo priore dell'ordine del Santo Sepolcro e assegnò la chiesa di Santa Giustina, con tutte le sue pertinenze, al canonico Giacomo Loschi. Nel 1423, la carica passò al veneziano Antonio Del Monte, cui successe il figlio Pietro Del Monte, noto umanista, poi vescovo di Brescia.

Celebre è l'episodio, legato alla fama di Sossano di avere "un'aria salutare", per cui nel 1427 vi si sarebbero rifugiati Pietro Del Monte, il vescovo Pietro Emiliani e altri gentiluomini veneziani per sfuggire alla peste che stava infuriando a Vicenza e a Padova. Come ricorda anche Francesco Barbarano, nel 1428, il vescovo di Vicenza benedisse la prima pietra del santuario della Madonna di Monte Berico e la terribile pestilenza cominciò a scemare. Fu forse in questo contesto che dovette sorgere a Sossano la *chiesa del Santo Sepolcro*.

## **Epoca moderna**

Nel 1404 Vicenza e il suo territorio passarono per volontaria dedizione sotto il dominio della Repubblica di Venezia. Il territorio vicentino fu diviso in undici Vicariati; Sossano era compreso nel Vicariato di Orgiano.

Nonostante alcuni precoci interventi di bonifica, durante il periodo medievale la pianura tra i Berici e gli Euganei era divenuta paludosa e malsana. Veri e propri risanamenti furono fatti a partire dal

XV secolo, con l'intervento della Serenissima, che rese finalmente accogliente la pianura. I corsi d'acqua, essendo navigabili, favorirono, inoltre, i traffici e i commerci.

In pianura sorsero alcune ville attorno alle quali si configurò gradualmente l'abitato di Sossano. Andrea Palladio, anche se non lasciò a Sossano nessuno dei suoi capolavori, ebbe però come primo maestro un lapicida sossanese, Bartolomeo Cavazza che aveva bottega a Padova, al Ponte dei Tadi. L'edificio più importante è senz'altro la dimora cinquecentesca dei *Ferramosca* (oggi Municipio), attribuita all'architetto veronese Michele Sanmicheli, poi passata ai Giovanelli, che la ristrutturarono all'inizio del Settecento, affidando all'architetto Giorgio Massari anche i lavori di ricostruzione dell'oratorio gentilizio, conosciuto come *chiesetta dell'Olmo*.

Alla metà del Cinquecento appartiene la struttura originaria di *Villa Trevisan*, allora proprietà dei Mainenti, sorta accanto alla chiesa della SS. Trinità, sulla collina sopra il paese. Elementi lombardeschi di qualità raffinatissima sono inglobati nell'ottocentesca *Villa Gazzetta*, mentre sembra derivare da una struttura precedente il settore centrale di *Villa Cappasanta-Guariso*, in via Rio.

*Villa Masiero-Sbicego*, sulla via principale, è l'unico elemento sopravvissuto di un complesso seicentesco, formato da dimora padronale, barchesse, colombara e da un vasto brolo, assai alterato con l'urbanizzazione dell'area. La facciata, in parte modificata dall'apertura di grandi vetrate al piano terra, è coronata da un timpano nel settore centrale, mentre il portale è completato da un bel mascherone a mensola.

In località Quel di Veglio (oggi Via Marconi), sorge un altro edificio di origine quattrocentesca, *Villa Buonamenti-Faedo*. L'arco d'accesso è percorso da un'iscrizione con stemmi familiari, datata 1519, mentre nel sacello accanto è posto un interessante rilievo, raffigurante la *Madonna col Bambino*, che reca un'iscrizione di Gerolamo Buonamenti del 1598.

Nella frazione di Colloredo si trova la *Villa Barbarano-Grandesso*, alla quale fu aggiunta un'ala neogotica alla fine dell'Ottocento.

Della più antica chiesa parrocchiale dedicata a *San Michele Arcangelo*, che sorgeva su parte dell'area del cimitero sul colle, sopravvivono il campanile e il coro che risultano costruite fra il XIV e XV secolo, secondo una diffusa tipologia del gotico locale, mentre non sussiste traccia dell'edificio o degli edifici preesistenti. Fu officiata fino al 4 aprile 1860, quando fu abbandonata perché pericolante.

La nuova chiesa parrocchiale, sempre dedicata a *San Michele*, fu costruita in pianura, tra il 1874 e il 1882, e completata con l'erezione della facciata e della loggia nel 1946, ad opera dell'arciprete Antonio Mistrorigo, poi vescovo di Troia in Puglia e quindi di Treviso.

## Arte

Numerose sono le testimonianze artistiche presenti in paese. A Sossano troviamo reperti di epoca romana, come i resti della rocca, ville venete e la bellissima chiesetta dell'Olmo, che designava il centro del paese.

### Chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo

Inagibile l'antica chiesa sul colle, nel 1860 fu edificata la nuova parrocchiale al centro dell'abitato, su disegno dell'architetto Sebastiano Gazzetta. La costruzione della chiesa iniziò nel 1874; fu consacrata il 10 settembre 1882 dal Patriarca di Venezia Domenico Agostini.

La facciata rimase incompiuta fino al 1946, quando fu realizzata su progetto dell'ing. Arrigo Rigoletti, in adempimento del voto fatto dai sossanesi durante la seconda guerra mondiale, per essere risparmiati dai bombardamenti.

Di stile neopalladiano, la facciata (h. 28 m, l. 23,5 m) è preceduta dal colonnato, sorretto da otto gradini. Lo stile corinzio dei capitelli ingentilisce la struttura che trova un coronamento nella

balaustra decorata da statue di Egisto Caldana (*Pio X, Arcangelo Gabriele, Santa Caterina da Siena, San Francesco d'Assisi, San Vincenzo, Santa Teresa del Bambin Gesù, Arcangelo Raffaele, Pio XII*). La parte superiore della facciata è delimitata da due pilastri e compartita al centro da quattro lesene in ordine composito. Nella nicchia al centro è la statua di *Maria Ausiliatrice*. Sul timpano svetta la croce e, agli angoli, le statue dell'*Arcangelo Michele*, titolare della chiesa, e di *San Teobaldo*, compatrono di Sossano.

Nella parte inferiore il bugnato gentile anima la parete di fondo con il portale e le statue di *San Luigi Gonzaga* e di *San Giovanni Bosco* nelle nicchie.

L'interno, costituito da un'ampia navata con presbiterio e abside semicircolare, è armoniosamente scandito da colonne e semicolonne corinzie. Gli affreschi della cupola (*Ascensione di Cristo*), dei pennacchi (*Evangelisti*), dell'abside (*Cristo Risorto con la Madonna e i Santi*), del soffitto della navata (*Assunzione di Maria*), sono di Vittorio Puppini, del primo decennio del Novecento. Sopra le porte laterali del presbiterio, che danno accesso alla sacrestia e alla cappella invernale, sono collocati due dipinti con la rappresentazione dei compatroni di Sossano: *San Michele arcangelo* (a sinistra), copia del famoso dipinto di Guido Reni, e *San Teobaldo con una veduta di Sossano* (a destra).

Dalla chiesa di San Michele in colle fu recuperato il bellissimo altare in marmi policromi, opera assegnata all'architetto Giorgio Massari (che progettò anche la chiesetta dell'Olmo) e allo scultore Giovan Maria Morlaiter (XVIII secolo). La mensa dell'altare si trova nella parrocchiale di Colloredo, mentre a Sossano sono conservati il tabernacolo sopra l'altare maggiore e un ovale in marmo di Carrara, raffigurante *San Michele che calpesta Satana* (secondo altare a sinistra).

I due angeli ai lati dell'altare maggiore sono dello scultore dalmata Valentino Saitz (1870 circa). Dello stesso scultore sono anche le statue dei *Dottori della Chiesa* nelle nicchie e i rilievi con le *Scene del Nuovo Testamento*, lungo le pareti, realizzate tra il 1850 e il 1874. Le statue dei *Santi Pietro e Paolo* (nelle nicchie del presbiterio) furono acquistate dalla chiesa di Arzignano. Dietro l'altare maggiore vi è il grande organo Pugina (1908) recentemente restaurato. Opera di grande maestria è la corona in legno dorato sopra l'altare maggiore, che un tempo sorreggeva un ampio drappeggio.

Oltre l'altare maggiore ci sono sei altari laterali in marmo policromo. Nella parete di sinistra ci sono quelli dedicati a Sant'Anna (1946), San Giuseppe (1895). Nel paliotto è collocato il medaglione in marmo carrarese, in cui è scolpita la figura di *San Michele che calpesta Satana*, proveniente da San Michele vecchio. Il terzo altare è dedicato a San Gaetano Thiene (1898). Nella parete di destra ci sono gli altari dedicati a Sant'Antonio di Padova (1946), alla Madonna del Rosario (1882) e a San Teobaldo di Provins (1896). Nell'arca marmorea è conservato un prezioso reliquiario in argento dorato, contenente le ossa dell'avambraccio sinistro di San Teobaldo. La reliquia è stata donata alla parrocchia di Sossano nel 1950 dal Vescovo di Adria e dalla comunità di Badia Polesine, dove è custodito il corpo del Santo.

La chiesa conserva al suo interno altre interessanti opere d'arte: a sinistra dell'ingresso il *Cristo morto* giacente su un'arca di pietra, proveniente dall'oratorio del Santo Sepolcro, opera suggestiva e commovente di Niccolò da Venezia, scolpita per celebrare la fine della peste del 1428. Sopra il portale d'ingresso un dipinto raffigurante *La morte di San Teobaldo* (seconda metà del XVIII secolo) e più in alto la pala con *Cristo incoronato di spine* attribuita a Leandro Bassano.

Il campanile (72,5 m), progettato da Gerardo Marchioro, fu iniziato nel 1915, ma i lavori furono presto sospesi a causa della guerra. Nel 1923 la costruzione fu ripresa con modifiche dagli ingegneri Arrigo Rigoletti, Ferruccio Chemello e Lino Cozza. Fu inaugurato nel 1938.

## **Chiesa della Beata Vergine dell'Aiuto, detta Chiesetta dell'Olmo**

La chiesa della *Beata Vergine dell'Aiuto*, detta *chiesetta dell'Olmo*, rappresenta il più significativo monumento di Sossano. Sorta in corrispondenza dell'antico Olmo, che designava il centro urbano

(«*umbilicus*»), fu costruita nel 1644 dai nobili Ferramosca, accanto alla loro dimora padronale. Questo primo oratorio, dedicato a San Filippo Neri, era a pianta rettangolare, orientato in direzione est-ovest, secondo l'antica tradizione.

La chiesetta, assieme a tutti i beni dei Ferramosca a Sossano, passò poi in proprietà dei conti Giovanelli che la trasformarono nella forma attuale, fra il 1727 e il 1734, su disegno dell'architetto veneziano Giorgio Massari, con la collaborazione dello scultore Giovanni Maria Morlaiter. Al principio del Novecento venne acquisita dalla parrocchia.

Il tempietto settecentesco si sviluppa su una pianta centrale, proponendo una soluzione piuttosto rara nelle chiesette gentilizie della provincia di Vicenza, generalmente impostate su pianta rettangolare. La pianta dell'oratorio è di forma ottagonale, sovrapposta a una croce greca, con i quattro bracci tutti uguali, raccordati da ambienti angolari che descrivono un cerchio. I quattro prospetti, infatti, sono uniti da elementi a sezione circolare, sovrastati da uno spicchio di cupola ad andamento sinuoso. L'edificio è coronato da un'elegante cupola con lanterna, mentre sul lato posteriore vi è un campaniletto curvilineo a vela. Un fregio, scandito da triglifi e metope geometriche, caratterizza i quattro prospetti, mentre sotto le cornici vi sono formelle scolpite con una grande varietà di motivi floreali. Non c'è ripetitività in queste decorazioni; lo si nota anche nei vasi acroteriali, diversi l'uno dall'altro, attribuiti al Morlaiter.

Nel luminoso e suggestivo interno, i raffinati ferri battuti e i tre altari in marmo riportano al gusto del Massari per i motivi ornamentali ben lavorati, i materiali preziosi e gli effetti di luce. La nitida stesura delle superfici è definita dalle paraste abbinata che sorreggono la cupola. Agli angoli vi sono quattro piccoli ambienti che caratterizzano la pianta dell'edificio. Uno di questi fungeva da sacrestia, mentre gli altri, secondo la consuetudine del tempo, erano destinati ai nobili che potevano assistere alle funzioni religiose senza mescolarsi con la gente del luogo. Essi si aprono verso il vano centrale con finestre polilobate, chiuse da pregevoli grate in ferro battuto.

L'immagine della *Madonna dell'Aiuto*, incastonata nel bel rilievo dell'altare maggiore, è una copia seicentesca della *Maria Hilfe* di Lucas Cranach, conservata nella cattedrale di Innsbruck. Sull'altare a sinistra è posta una pala raffigurante l'*Estasi di San Filippo Neri*, attribuita al padre gesuita Ermanno Stroiffi (1616-1693). Il terzo altare, infine, racchiude una pala settecentesca che rappresenta *Sant'Antonio con il Bambino Gesù*, di ambito emiliano.

Infine, la porta bronzea di Riccardo Cassini (2000), espressione schiettamente contemporanea, intende evocare la figura della Vergine dell'Aiuto, alla quale il tempietto è dedicato. La superficie dei due battenti è divisa in due parti: nel mondo superiore è circoscritto un cerchio, il cui centro è il triangolo della Trinità, che coincide con la "*Rosa mistica*", uno degli appellativi di Maria nelle Litanie lauretane. Il mondo dello spirito e il mondo terreno si sfiorano lungo la linea d'orizzonte, dove sta un olmo, l'antica pianta da cui il tempietto ha assunto il nome popolare. Inondato di petali di rosa, che si intersecano tra i suoi rami, esso contiene un cartiglio recante alcune delle invocazioni mariane. In basso accenni al mondo magmatico e ancora informe della materia che, risalendo verso l'alto, trova la sua razionale armonia entro una griglia sempre più geometrizzata, ma intercalata dalla caduta di petali di rosa, i quali, infine, riconducono, ascendendo, al loro centro generatore, la rosa. La maniglia si configura la *Madonna in trono col Bambino e un gruppo di angeli*.

## **Villa Ferramosca Giovanelli (sede municipale)**

I Ferramosca furono una delle prime famiglie vicentine ad essere aggregate al patriziato veneziano. La loro dimora, nella sua stesura cinquecentesca, è stata attribuita all'architetto veronese Michele Sammicheli. Dell'edificio originale rimangono solo le cornici della porta e delle finestre al piano terra della facciata meridionale.

All'inizio del Settecento la villa fu radicalmente trasformata a seguito del passaggio di proprietà tra i Ferramosca e i Giovanelli: risalgono a questo intervento la finestra centrale e l'abbaino con timpano triangolare. L'edificio potrebbe essere stato ristrutturato da Giorgio Massari, contemporaneamente all'erezione della chiesetta dell'Olmo, tra il 1727 e il 1734.

A parte l'oratorio, la villa è stata privata delle sue adiacenze e del suo contesto: fino agli inizi del Novecento il complesso era circondato da un muro di cinta, con accesso a sud della corte.

La facciata principale, rivolta su una piazza e un parco, è simmetrica: il portale architravato di ingresso, la portafinestra affacciata su una balaustra in pietra e l'alto abbaino che si eleva sopra il cornicione, sigillato da un frontone con vasi acroteriali, ne individuano l'asse centrale. Le ali sono aperte da due finestre rettangolari molto grandi al piano terra e due più piccole al piano nobile per ogni lato: tutte con davanzale e cimasa aggettanti. La facciata verso nord, invece, fu riedificata alla fine del XIX secolo.

L'interno della villa presenta un impianto tripartito, con salone passante centrale e stanze ai lati. L'originario impianto rettangolare della villa è stato modificato dall'aggiunta a ovest di un'ala per i servizi.

## **Villa Gazzetta**

Villa Gazzetta si trova nel centro del paese, rivolgendo il prospetto settentrionale alla strada principale, protetta da una recinzione. L'aspetto attuale è il risultato di vari interventi effettuati nel corso dei secoli. Dell'edificio originario, risalente al primo Rinascimento, rimangono pochissime tracce, tra cui la bifora centrale, con le decorazioni di foglie di rovere ed api. La villa subì una radicale trasformazione per iniziativa di Sebastiano Gazzetta, che utilizzò materiali di spoglio recuperati in zona. I lavori di sistemazione risalirebbero al 1872, come testimonia la pietra di volta dell'arco che si apre sulla sinistra del cortile. La villa, recentemente restaurata, è di proprietà comunale.

La facciata di ingresso si organizza su un asse di simmetria definito al piano terra dal portale, al primo piano da una bifora e da una coppia di oculi rotondi in corrispondenza del sottotetto. Al piano terra vi sono due finestre rettangolari per parte, al piano nobile altrettante monofore ad arco, corrispondenti ad altri oculi. All'interno, molto rimaneggiato, restano le tracce di mensole e architravi di due caminetti in pietra nelle stanze al piano terra. Uno di essi conserva lo stemma della famiglia Loschi: per questo è stato ipotizzato che la villa fosse appartenuta in precedenza a questa nobile famiglia vicentina, che a Sossano aveva numerose proprietà. Le statue ai lati del cancello principale sono del Seicento, di provenienza ignota, e rappresentano due guerrieri persiani.

## **Altri siti di interesse storico-artistico**

**Cimitero di Sossano:** L'attuale cimitero di Sossano, sul colle di San Michele, racchiude nel suo recinto alcuni degli edifici storicamente più significativi. Sorto ove si collocava la rocca di età romana, era collegato al borgo da un'ampia gradinata, di cui restano oggi alcune tracce.

A sinistra dell'ingresso principale è visibile ciò che resta del castello di *Santa Giustina*, con i due possenti bastioni dell'originaria cinta pentagonale, e la "*Torresina*" romana.

Accostati alla cinta del cimitero, sulla sinistra, sono i rustici dell'antica canonica, con parti databili dal XIV al XVIII secolo.

La vecchia parrocchiale di Sossano, intitolata a *San Michele Arcangelo*, nacque probabilmente in periodo longobardo, quale chiesa del castello feudale dei conti di Sossano. Più volte restaurata ed ampliata, essa fu officiata fino al 4 aprile 1860 e crollò nel 1868. Sopravvivono il coro e il campanile; quest'ultimo alzato e rimodernato nel 1690, è caratterizzato da una cella campanaria in pietra tenera con cuspidi in cotto. La chiesetta conserva elementi gotici nelle finestre del XIV secolo e nella porta, che risulta seminterrata, segno che l'originaria pavimentazione era più bassa di almeno un metro. All'esterno, in una nicchia sopra la porta di ingresso, era collocato un *Cristo Pantocratore* in pietra tenera, poggiante su una base di colonna, forse degli inizi del Cinquecento (oggi in canonica).

**San Teobaldo**, oratorio del Settecento, sorto in località Sajanega, nella proprietà Gazzetta, sul luogo dell'eremo dove dal 1057 visse e dove nel 1066 morì San Teobaldo. Abbellito nel 1791 per concorso di popolo, fu benedetto nel 1889 dal vescovo di Vicenza Antonio Maria De Pol. Restaurato nel 1932, fu nuovamente ritoccato, ad iniziativa e spese dei fedeli, nel 1946 e nel 1981. Vi si conserva copia della pala di Giacomo Ciesa (1733-1820), andata distrutta durante un incendio nel 1975. Sotto la mensa dell'altare è un'arca di marmo che viene identificata con quella su cui era solito dormire San Teobaldo. In essa erano le reliquie, tuttora conservate, che la pietà popolare identifica con quelle appartenenti alla madre del santo, Willa, e al suo compagno Gualtiero.

**Santi Ubaldo e Teobaldo** in Sajanega: chiesetta edificata nel 1791, probabilmente in tale occasione fu dedicata a Sant'Ubaldo vescovo di Gubbio (forse errata lettura nel verbale di una visita pastorale del nome di San Tubaldo, sinonimo di Teobaldo) e a San Teobaldo. Corrisponde alla chiesa di "*San Giovanni de la Mason*", citata nei documenti dell'età dei Templari. Notevoli all'interno gli affreschi settecenteschi di Giacomo Ciesa, che rappresentano una serie di figure di *Santi* lungo le pareti e una *Crocifissione* sopra la porta di ingresso. Fu restaurata nel 1815 dalle famiglie Costantini e Chiericati, e dai fedeli nel 1950 e 1981.

Della **Mason di Sajanega** sussistono il corpo centrale (XIV-XV secolo), ad arcate rustiche, con due bei portali laterali, e la torre colombara, la cui base è duecentesca, con elementi gotici.

**Oratorio del Santo Sepolcro** (oggi Consorzio di Bonifica): Secondo la tradizione, l'antico cimitero di Sossano si sarebbe collocato fuori dell'abitato, a sud, oltre il ponte del fiume Frassenella, in corrispondenza dell'antica necropoli, che sorgeva all'incrocio delle principali strade, al di fuori del "castrum" di Sossano.

Come dipendenza di Santa Giustina di Sossano dovette far parte della "*Corte Susonia*" donata nel 753 da Sant'Anselmo al monastero di Nonantola, cui subentrarono i Cavalieri del Santo Sepolcro fra il XII e il XIII secolo. Non è possibile sapere se in tale sito, denominato Santo Sepolcro almeno dal XIII secolo, esistesse già una vera e propria cappella, oltre che alla zona cimiteriale.

L'erezione della chiesa del Santo Sepolcro è dovuta probabilmente all'umanista Pietro Del Monte, che per la prima volta viene definito priore di Santa Giustina e del Santo Sepolcro, dopo la peste del 1428.

Il beneficio delle chiese di Santa Giustina e del Santo Sepolcro divenne in seguito proprietà del Seminario di Vicenza. Nel 1860, quando fu abbandonata la chiesa di San Michele in colle, l'oratorio del Santo Sepolcro finì da parrocchiale fino all'erezione della nuova chiesa di San Michele. Nel 1885 la chiesa del Santo Sepolcro fu ceduta al Comune di Sossano e fu riadattata per accogliere l'edificio delle scuole elementari, ora sede del Consorzio di Bonifica.

La chiesa del Santo Sepolcro corrispondeva, con tutta probabilità, al settore centrale dell'edificio: il profilo dell'antica facciata si può percepire nel prospetto.

Dall'oratorio proviene la raffinata scultura del *Cristo morto*, che ora si conserva nella chiesa parrocchiale. L'opera - recuperata nel 1992 da Leonilo Frison - è attribuita a Niccolò da Venezia.

## Collaredo di Sossano

Chiamata nel XVI secolo Colaredo o Sangonedo "apud Gaibum Gordonis", la frazione di Collaredo arriva con la località Deserto al canale Alonte.

Numerosi beni vi possedevano i conti Barbarano: anche la chiesa venne edificata nel 1613 da Druso Barbarano, padre del noto storico vicentino Francesco, nel 1630 fu ampliata dal figlio Giulio.

In occasione della visita pastorale del vescovo Antonio Martino Priuli nel 1747, vi fu istituita una mansioneria con tre messe settimanali. Nel 1820 durante la visita del vescovo Giuseppe Peruzzi, il provicario di Barbarano riferì al pastore alcune lamentele relative all'inadempienza dei Barbarano. I nobili infatti non avevano alcuna intenzione di assumere gli oneri di tale edificio che nel 1854 era ormai cadente.

Il vescovo Giovanni Cappellari, visto l'interesse della popolazione per la propria chiesa, mandò a Colloredo un sacerdote stabile, il quale provvide a un primo prorogabile restauro, tra il 1857 e il 1860. Verso la fine del XIX secolo i fedeli provvidero ad una ricostruzione ex novo della chiesa, poi benedetta il 27 novembre 1898. Il 20 dicembre del 1915 il vescovo Ferdinando Rodolfi decretava la nascita della nuova parrocchia, avvenuta a pieno titolo dieci anni dopo.

### **Chiesa parrocchiale di San Girolamo**

La chiesa dedicata a San Girolamo presenta una facciata scandita da quattro lesene tuscaniche su un alto basamento, le quali incorniciano il portale d'ingresso e sostengono il frontone triangolare coronato da tre statue.

L'interno è a navata unica, con due cappelle laterali, illuminate da finestre a lunetta. Il presbiterio è introdotto da tre gradini e dall'arco trionfale, mentre gli spazi adiacenti, che collegano ai locali di servizio, sono evidenziati da due archi a tutto sesto.

L'altare maggiore settecentesco, proveniente da San Michele vecchio di Sossano, si presenta nella sua mirabile composizione di marmi diversi incrostati con grande armonia. Il grande tabernacolo, a doppio registro, è sormontato dall'immagine del *Cristo risorto* (legno scolpito e dipinto del primo quarto del secolo XX). Nella lunetta del presbiterio una tela del 1902 che raffigura *San Girolamo in meditazione*. Molto belli, ai lati del presbiterio, i due tabernacoli a muro, per gli oli e le reliquie (XVIII secolo).

Nella cappella di sinistra l'altare con paliotto decorato a marmi incrostati, della seconda metà del Settecento, è dedicato a San Giuseppe (la statua è in legno intagliato e dipinto dei primi anni del Novecento). Nella cappella di destra, un altare, ugualmente ricco di decorazioni marmoree, della prima metà del Settecento, è dedicato alla Madonna Regina.

### **Oratorio della Santa Croce (Ca' Martinati)**

La chiesetta è contrassegnata da una grande croce antica a lato del portale d'ingresso. Possiede una sola navata, l'altare è posto sul lato nord, mentre ad ovest vi è una celletta con finestra, forse riservata alla famiglia dei proprietari, infine ad est vi è la sacrestia e la base del campanile. Sull'altare sono incise queste scritte "*Ave Crux Soes Unica*" e in alto tre lettere "*JHS*", iniziali di "*Jesus Hominum Salvator*". Interessante il tabernacolo in pietra dei Berici e le due campane; la più piccola ha inciso il sigillo di Papa Innocenzo XI (1676-1689); la maggiore si presume sia della prima metà dell'Ottocento.

Sembra che in passato fosse insediato in Cà Martinati un ordine religioso, i Camaldolesi o gli Armeni. La fattoria con annesso l'oratorio della Santa Croce fu venduta nel 1928 da Alessandro Soliman a Massimo Visonà, il quale nel 1947 donò la chiesetta alla parrocchia di Colloredo.

## **Pilastro di Sossano**

### **Chiesa parrocchiale di Santa Maria Ausiliatrice**

La chiesa di *Santa Maria Ausiliatrice* è sorta agli albori del XX secolo per iniziativa degli abitanti della frazione di Pilastro. Lo sviluppo demografico della zona però rivelò presto insufficiente la prima costruzione; così nel primo dopoguerra fu deliberata la costruzione di una nuova chiesa, i cui lavori iniziarono il 27 ottobre 1925. Aperta al culto il 12 settembre 1926, fu consacrata il 7 marzo 1929. Eretta in curazia con decreto vescovile il 17 maggio 1930, con analogo decreto nacque la parrocchia il 7 luglio 1947, smembrandola dalla matrice di San Michele di Sossano.

Nella facciata della chiesa il portale è provvisto di lunetta a bassorilievo e protiro; in asse, sopra di esso, c'è un articolato rosone. Concludono la facciata una cornice ad archetti pensili e tre pinnacoli posti ai vertici.

Chiesa di gusto eclettico, a una navata, è divisa in campate da archi a tutto sesto su semicolonne, che nascono dai pilastri delle quattro cappelle laterali. Lungo il corpo principale è illuminata da



bifore a tutto sesto, mentre l'abside semicircolare è aperta da monofore realizzate nel 1996. Il presbiterio è collegato alla navata da tre gradini e dall'arco trionfale. L'altare maggiore, realizzato nel 1947 da Ferruccio Chemello e Gelindo Peotta, è in pietra bianca scolpita, con vari simboli cristologici.

Nella parete di sinistra ci sono, nella prima cappella, una statua di San Francesco d'Assisi e, nella seconda, l'altare di San Giuseppe, decorato da marmi policromi a incrostazione, con tabernacolo. Nella parete di destra c'è l'altare della Beata Vergine Maria con una statua in legno intagliato, dipinto e dorato della prima metà del XX secolo. A seguire è l'altare di Sant'Antonio di Padova in legno intagliato e scolpito, realizzato nel 1930 da Giuseppe Ferrari.

## **Bibliografia**

F. BARBARANO, *Historia ecclesiastica della città, territorio e diocesi di Vicenza*, Vicenza, 1649-1653.

G. BOSCHETTI, *La chiesetta dell'Olmo di Sossano*, Sossano, 2000.

A. CARON, *Cenni storici sulla Chiesa di Colloredo di Sossano*, Cologna Veneta, 1902.

R. CEVESE, *Ville della provincia di Vicenza*, Milano, 1971.

A. COGO, *Il Novecento a Sossano*, Sossano, 2001.

A. COGO, *In viaggio con San Teobaldo di Provins. La vita e il culto in Europa del patrono di Sossano e Badia Polesine*, Noventa Vicentina, 2012.

S. COLLA-L. FRISON, *Sossano*, in *Il Veneto paese per paese*, vol. V, Firenze 1984, pp. 226-229.

L. FRISON, *Santi e Cavalieri. Dominio signorile e fondazioni monastiche nel Basso Vicentino nei secoli VII-XII*, in *Athesia*, vol. II, Urbana, 1988 pp. 147-161.

L. FRISON, *Il "Cristo morto", della Chiesa del Santo Sepolcro di Sossano*, in "Primo incontro in ricordo di Michelangelo Muraro", Sossano, 1993, pp. 23-32.

L. FRISON, *L'ideologia dello "spazio sacro" e il tempietto massariano della Chiesetta dell'Olmo o "Beata Vergine dell'Aiuto" a Sossano*, in "Terzo incontro in ricordo di Michelangelo Muraro", Sossano, 1995, pp. 9-29.

L. FRISON, *Il più antico monumento gotico del territorio vicentino e uno sconosciuto ciclo di affreschi di Giacomo Ciesa*, in "Quinto incontro in ricordo di Michelangelo Muraro", Sossano, 1997, pp. 39-47.

S. LAVARDA, *I Loschi e Sossano. Nobili e contadini in un villaggio vicentino (secoli XVI-XVIII)*, Sossano, 2009.

G. MACCÀ, *Storia del territorio vicentino*, Caldogno, 1814.

G. MANTESE, *Memorie storiche della Chiesa Vicentina*, Vicenza, 1958.

A. MISTRORIGO, *Storia di Sossano*, Vicenza, 1946.

A. MISTRORIGO, *Vita di S. Teobaldo. Un santo taumaturgo poco noto*, Vicenza, 1950.

*Sossano, la sua storia, la sua Chiesa. 1946-1996 Cinquantesimo dell'inaugurazione della nuova facciata*, Parrocchia di San Michele Arcangelo, Sossano, 1996.

L. TACHELLA, *Gli ospizi gerosolimitani di S. Giustina e del S. Sepolcro di Sossano in Diocesi di Vicenza*, Bobbio, 1980.